

**TEMI
DEL GIORNO**

**Scuola e CGIL:
svolta necessaria**

LA DECISIONE della CGIL di costituire una propria organizzazione sindacale per la scuola rappresenta una svolta di grande importanza per la vita del sindacalismo scolastico italiano; una svolta importante e, soprattutto, ormai divenuta necessaria.

E' da anni, infatti, che i sindacati della scuola trascinano in Italia una vita grama, lacerata da successive frammentazioni che ne hanno indebolito il potere contrattuale e paralizzato l'iniziativa, immisceriti in una visione settoriale, spesso angusta e mortificante, dei problemi della scuola e delle stesse rivendicazioni del corpo docente: uno stato di cose, insomma, che è il banco di prova del fallimento, anche in campo scolastico, del sindacalismo autonomo. Non è infatti certamente casuale se l'autonomia rispetto alle grandi Confederazioni non è riuscita a garantire — ed è invece proprio questo l'obiettivo in vista del quale essa era stata inizialmente affermata — una rappresentanza sindacale unitaria dei insegnanti e di tutto il personale della scuola; al contrario è quell'impostazione settoriale che dell'autonomia è diventata il solo contenuto concreto, a quell'isolamento rispetto alle altre dello delle altre categorie di lavoratori e rispetto al problema complessivo dei rapporti fra scuola e società, che ha fatto del sindacalismo autonomo un terreno nel quale le spinte e gli antagonismi di carattere realmente corporativo hanno potuto facilmente fare presa, fratturando il tessuto unitario, contrappponendo (come è accaduto anche in questi mesi a proposito degli istituti professionali) gli insegnanti di un certo tipo di scuola a quelli delle altre scuole, facilitando in definitiva il gioco di chi ha interessi ad avere un movimento sindacale iscritto in rivendicazioni di limitato respiro e incapace di far sentire la sua voce anche sui fondamentali problemi di riforma scolastica che sono oggi P.d.g. nella vita del paese.

Tutto ciò è più che evidente nel settore dell'istruzione media, dove il processo di polverizzazione sindacale (ne sanno qualcosa gli insegnanti, che non sanno più come orientarsi, in un mare di sigle) è giunto a un punto limite; e dove il vecchio sindacato unitario, il Sindacato nazionale scuola media, non solo ha finito col diventare una forza minoritaria, ma sempre più si è andato caratterizzando come un'organizzazione dominata dall'immobilismo burocratico di vertice e della mentalità paraministeriale dei dirigenti cattolici, così da soffocare l'iniziativa dell'ala più avanzata (comunisti, socialisti, democratici indipendenti) organizzata nella cosiddetta « mozione n. 4 ». Certamente migliore è la situazione nella scuola elementare, dove c'è un sindacato, lo SNASE, che — benché da posizioni minoritarie rispetto al cattolico SINASCEN, aderente alla CISL — costituisce oggi una forza avanzata e combattiva che sarebbe del tutto assurdo per saper di liquidare: ma anche per questo sindacato si pone oggettivamente l'esigenza, per superare i limiti del settorialismo e dare più vigore e rispazio alla azione sindacale, di stabilire più stretti e organici collegamenti: n. i solo colle altre categorie di insegnanti, ma con tutte le categorie dei lavoratori — che per molteplici motivi sono tutte vitalmente interessate ai problemi della scuola — e quindi colle grandi centrali sindacali.

E' in rapporto a questa situazione che appare pienamente valida la decisione della CGIL, che è volata a collocare su 51 nuove e più sane, realmente unitarie e non corporative, la azione sindacale in campo scolastico; e che si propone non già come un'ulteriore lacerazione, bensì come un'iniziativa rinnovatrice, diretta a inserire il problema, ormai indifendibile, del ristrutturamento del sindacalismo scolastico, in quel più generale processo di riavvicinamento e riunificazione fra tutte le forze del mondo del lavoro che si è avviato.

Dove starebbe dunque il « grave errore » compiuto dalla CGIL, di cui ha parlato il compagno Codignola sull'Avant! di domenica, o l'assenza di prospettive? Su cui è tornata a insistere, sull'Avant!, di ieri, il compagno Recalci, vice-segretario socialista del SNSM? In realtà un grave errore è compiuto proprio da chi, come Codignola, considera i problemi solo dall'interno dei rispettivi orizzonti degli attuali sindacati della scuola e non vede perciò altre possibilità che la modesta azione di sabotaggio che questo tipo di sindacati consente; e non si rende invece conto di quanto importanza può avere, per la realtà degli interessi degli insegnanti e più in generale per una azione di rinnovamento delle strutture scolastiche, l'ingresso in prima persona nel mondo della scuola di una grande forza: quella della CGIL.

Certo non è un lavoro facile (e ci auguriamo perciò che ad esso non manchi l'apporto degli insegnanti socialisti) quello cui la CGIL si è accorta, non si pone agevolmente riparo da un giorno all'altro, ai guasti prodotti da tanti anni di disegno e di paralisi. Ma è una strada che apre prospettive nuove; mentre la linea indicata da Codignola non offre altra prospettiva se non quella di contribuire a mantenere in vita una situazione ormai definitivamente logorata.

Giuseppe Chiarante

Particolari degli inasprimenti fiscali decisi dal governo

Nuove imposte anche per olio di semi, tè rasoi e saponette

Le proposte in discussione alla Camera

Primo passo per l'assistenza agli emigrati in Svizzera

Ha avuto inizio alla Camera la discussione sulle proposte di legge del PCI (Bitosi, al Senato, Izzo a Montecitorio) e di quelle degli altri partiti (PSDI e PSD, DC), concernenti il problema dell'assistenza malattia ai familiari dei lavoratori italiani immigrati in Svizzera e di quelli dei lavoratori frontalieri. Si tratta cioè, come ha sostenuto, con il suo intervento Lizzero in commissione, di concedere ai lavoratori emigrati in Svizzera lo stesso trattamento di cui godono i lavoratori occupati in Italia e di cui, eccetto nei Paesi dell'Urss, non hanno, di fatto, l'assistenza gratuita. Lizzero ha inoltre dimostrato che le proposte di legge dei gruppi di maggioranza sono incostituzionali perché violano il principio dell'uguaglianza dei cittadini italiani; che esse sarebbero inoltre tutto inapplicabili come legge italiana in territorio svizzero.

Ancora una volta la discussione è stata costituita un comitato stretto per la formulazione di una unica proposta di legge.

Confermata l'addizionale IGE sulla birra (10% del valore) - Le aliquote fissate per ciascuna mercce - Una dichiarazione del compagno Raffaelli: « Il PCI si opporrà ai nuovi balzelli »

Non soltanto la birra, i televisori e i televisori saranno assoggettati alle nuove aliquote di consumo varate l'altro ieri dal Consiglio dei ministri ma una serie di altre merci di largo consumo. Ciò risulta dal testo del disegno di legge che oggi è stato reso noto. L'elenco completo delle nuove merci che pagheranno l'imposta di consumo e delle relative aliquote di imposta — sempre se il disegno di legge verrà approvato dal Parlamento — è il seguente: alimenti non di oliva (10% sul valore); tè e zucchierati (5%); rasini elettrici (5%); televisori (10%); magnetofoni (10%); macchine fotografiche cinematografiche da ripresa e da proiezione (10%); pellicole fotografiche e cinematografiche (10%); deodoranti e saponi comuni (5%); mobili antichi e oggetti di antichità (15%).

Per la birra lo stesso disegno di legge stabilisce un'addizionale speciale, pari al dieci per cento del valore, che verrà applicata all'IGE e il cui provvedimento — tenuto conto che nel 1966 sono stati consumati cinque milioni e 300 mila ettolitri — si aggirerà sui dieci miliardi di lire e sarà interamente devoluto ai Comuni con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti.

Questi sono gli aumenti fiscale veri propri, nel senso delle nuove tasse decise dal governo. Ma lo stesso decreto stabilisce una serie di rimaneggiamenti tecnici alle attuali tariffe delle imposte di consumo all'unico scopo di aumentare il gettito. Per i materiali da costruzione la cui imposta di consumo è pagata a forfait in base alla superficie costruita l'attuale aliquota di 1,50 lire al metro quadrato viene portata a lire 40. Per le carni bovine il decreto dice che non verrà modificata la classificazione ed è possibile che anche in questo senso ci sia qualche aumento.

La relazione che accompagna il disegno di legge governativo afferma che i nuovi balzelli si rendono necessari per dare ai Comuni maggiori introiti e coprire così i deficit dei relativi bilanci. Tutto il complesso di aumenti fiscali dovrebbe fruttare 80 miliardi l'anno, molto per i consumatori, poco per coprire i deficit delle amministrazioni locali.

La strada scelta è comunque quella di una sorta di politica dei redditi realizzata con lo strumento fiscale. Da sottolineare anche che una parte del gettito andrà non ai Comuni ma agli appaltatori delle imprese di consumo i quali percepiscono in media il 16% di quanto spetta alle amministrazioni locali (ma a Palermo — caso limite — l'appaltatore si mette in tasca il 50%).

In merito a questo provvedimento il compagno on. Raffaelli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Alle famiglie dei consumatori cui si chiede di pagare più imposte alle categorie commerciali che di esse debbono essere sempre più esattori posso assicurare che il gruppo del PCI alla Camera si opporrà a questa nuova minaccia impedendo al ministro Prelli e al governo di compiere un altro gusto del sistema tributario italiano e di recare un altro colpo ai bilanci dei lavoratori di maggioranza. Secondo le notizie correnti, a base di tali modifiche Rumor intende mettere la sostituzione della proporzionalità col criterio maggioritario, che sarebbe accettato dai fanfani e dai sclibanisti. Dissenzi sorgebbero invece sul carattere delle liste che i dolori vogliono « aperte » e altri invece « bloccate ». Le modifiche possono essere apportate solo se le votano i 4/5 del Consiglio nazionale; di qui la serie laboriosa e febbrile di contatti e trattative che impegnano da qualche tempo Rumor e gli altri dirigenti della DC.

Naturalmente, dietro la discussione sul sistema elettorale stanno i problemi politici. In un articolo su Politica, Galloni scrive appunto che il congresso non sarà « triomfalista » solo se esso dirà « una parola nuova e chiara sui temi di fondo che si pongono al paese, in politica estera e interna ». Senza un profondo rinnovamento del centro-sinistra, sarà la stessa realtà politica in movimento a creare delle alternative a centro-sinistra.

Il punto di vista della FIAT sul problema dei rapporti fra ricerca scientifica e industria è stato espresso ieri dal presidente della società, dottor Gianni Agnelli, davanti alla commissione Industria della Camera presieduta dall'on. Giolitti.

Il presidente della FIAT ha sostenuto la tesi che una po-

Nel tentativo di sfuggire all'accertamento delle responsabilità politiche

Altro grave compromesso sullo scandalo del SIFAR

De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle « deviazioni », indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI



Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa
Il generale Giovanni De Lorenzo attualmente « a disposizione »

Il ministro della Difesa ha nominato il generale di Corpo d'Armata Uovo Centofanti presidente della sezione Esercito del Consiglio superiore delle forze armate « in luogo del generale De Lorenzo che ha chiesto un'aspettativa per motivi privati ». La nomina dovrebbe consentire di superare « il breve ritardo verificatosi nei lavori della commissione superiore di avviamento ».

Ieri, inoltre, il sottosegretario allo Interno Guadagni ha dato lettura alla commissione Difesa di una lettera di Tremelloni che « le accuse contenute nell'esposto nei confronti del capo di stato maggiore della Difesa, presentato a Tremelloni dai deputati del PCI D'Alessio e D'ippolito, sono state ritenute discutibili ».

Quali sono i particolari a quali vicende si riferisce la lettera del ministro?

Nei giorni scorsi l'Unità e Rinascita avevano reso noto il grave disagio creatosi nel delicato organismo delle commissioni di avanzamento per la mancata nomina del presidente della sezione Esercito del Consiglio superiore delle FF AA. Ben 189 tenenti colonnelli, ad esempio, pur avendone garantito il diritto fin dal mese di maggio non avevano ancora ottenuto l'esame della ri-

spettiva posizione di carriera e la conseguente promozione. Il ministero rischia di cadere nella illegittimità. Tuttociò perché la carica di presidente della sezione Esercito è spettata all'ex capo di stato maggiore generale Giovanni De Lorenzo, destituito di fatto dall'alto incarico a seguito delle risultanze dell'inchiesta militare sulle scandalose « deviazioni » del SIFAR. Il Capo dello Stato, in fatto, si era rifiutato di firmare il decreto di nomina di De Lorenzo. Il ministro Tremelloni, per uscire dall'impasse, aveva proposto per l'ex capo del SIFAR una sanzione di sciopero (20 giorni di arresto domiciliare), che avrebbe reso impossibile l'assegnazione al generale De Lorenzo, ma Moro si era detto contrario.

« A quei risultati si sono svolte febbrili trattative fra esperti governativi e il gen. De Lorenzo, tanto è vero che il settimanale « di Vita », salientemente informato su queste vicende, ha scritto nel suo ultimo numero che « si parla con insistenza della possibilità che un'azienda di Stato offra al gen. De Lorenzo un incarico nell'America Latina o in Giappone e non è escluso che un analogo incarico si riferisca a « vita » », salientemente informato su queste vicende, ha scritto nel suo ultimo numero che « si parla con insistenza della possibilità che un'azienda di Stato offra al gen. De Lorenzo un incarico nell'America Latina o in Giappone e non è escluso che un analogo incarico si riferisca a « vita » », salientemente informato su queste vicende, ha scritto nel suo ultimo numero che « si parla con insistenza della possibilità che un'azienda di Stato offra al gen. De Lorenzo un incarico nell'America Latina o in Giappone e non è escluso che un analogo incarico si riferisca a « vita » »,

Preso atto del chiarimento fornito da Tremelloni secondo cui l'autorità giudiziaria avrebbe deciso l'archiviazione di tali denunce, il comunicato oscura come « non siano state comunicate con eguale diligenza le motivazioni di tale decisione; e che, in ogni caso, va sottolineata la strana condotta del ministro di fronte a questa vicenda. In primo luogo perché nessun provvedimento cautelativo fu a suo tempo adottato in pendenza dell'istruttoria più che durevole che l'indagine sia stata tenuta in modo così delicato e, sol tanto dopo l'iniziativa del gruppo comunista, si è trasmesso una comunicazione, peraltro assai indiscutibile, su tutta la vicenda ».

In effetti è presso costante che per consentire una obiettiva e approfondita inchiesta a carico di un qualiasi dipendente dello Stato denunciato all'A.G., l'incriminato venga sospeso dalle funzioni. Appare quanto meno suscettibile il fatto che, invece, in questo caso la normale prassi è stata tenuta in modo così delicato. Ed era prevedibile che ufficiali e sottufficiali chiamati a deporre contro il loro più qualificato superiore potessero essere colpiti da improvvisa amnistia. Resta il fatto che una delle denunce presentate a carico dell'ufficiale era stata delegato a « snellire » la procedura, il decreto prevedeva un prolungamento della truffa necessaria (da 180 giorni a oltre 400), mentre per la commissione di avanzamento, la quale doveva esprimere il proprio parere sui decreti, si è rifiutata di approvarli, rilevando tra l'altro — con una critica politica di fondo — che « è tutt'altro che improbabile che come dimostrano i quattro decreti che il governo si era impegnato ad emanare comunque entro la fine di luglio, la commissione non approvi la proposta di avanzamento ».

Come è noto, il governo avrebbe dovuto entro quest'anno approvare una serie di decreti per aumentare i minimi pensioni dei lavoratori agricoli a quelli del settore industriale ed eliminare le sperperiogni esistenti a causa di numerose categorie. I singoli provvedimenti erano appunto elencati nell'art. 39 della legge di delega, colla quale il centro-sinistra si è impegnato a compiere un primo passo verso la ripresa del sistema pensionistico.

Proprio ieri l'altro il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere

Mentre la delega del Parlamento scade in luglio

Per le pensioni il governo non emetterà in tempo alcun decreto

Quattro decreti su alcune questioni particolari delle pensioni e della previdenza sono stati respinti dalla commissione interparlamentare, perché contrari agli indirizzi sanciti dalle Camere

Nessun provvedimento sulle pensioni sarà emesso prima che scadrano, nel corso di questo mese, i termini della delega che il governo ottiene due anni fa dal Parlamento. Queste decisioni si trovano quindi esclusa dalla commissione interparlamentare, incaricata di esprimere il proprio parere sui decreti per le pensioni che il governo era per legge impegnato a varare.

Come è noto, il governo avrebbe dovuto entro quest'anno approvare una serie di decreti per aumentare i minimi pensioni dei lavoratori agricoli a quelli del settore industriale, per i lavoratori dello spettacolo. Contrariamente a quanto veniva abbattuta dalla commissione interparlamentare, i decreti per le pensioni di invalidità: 4) la riorganizzazione della previdenza per i lavoratori dello spettacolo. Contrariamente agli indirizzi sanciti dal Parlamento nella legge delega, in questi quattro settori, vengono introdotte addirittura norme che peggiorano la situazione attuale. Per quanto riguarda ad esempio la cosiddetta « previdenza volontaria » delle pensioni, questa possibilità viene di fatto annullata (colpisce ad esempio i lavoratori dell'industria che dopo aver lavorato 35 anni, non hanno diritti a una pensione di invalidità, mentre il governo era stato delegato a « snellire » la procedura).

Come è noto, il governo avrebbe dovuto entro quest'anno approvare una serie di decreti per aumentare i minimi pensioni dei lavoratori agricoli a quelli del settore industriale, per i lavoratori dello spettacolo. Contrariamente agli indirizzi sanciti dal Parlamento nella legge delega, in questi quattro settori, vengono introdotte addirittura norme che peggiorano la situazione attuale. Per quanto riguarda ad esempio la cosiddetta « previdenza volontaria » delle pensioni, questa possibilità viene di fatto annullata (colpisce ad esempio i lavoratori dell'industria che dopo aver lavorato 35 anni, non hanno diritti a una pensione di invalidità, mentre il governo era stato delegato a « snellire » la procedura).

La commissione interparlamentare ha quindi rifiutato i quattro decreti per le pensioni di invalidità: 4) la riorganizzazione della previdenza per i lavoratori dello spettacolo. Contrariamente agli indirizzi sanciti dal Parlamento nella legge delega, in questi quattro settori, vengono introdotte addirittura norme che peggiorano la situazione attuale. Per quanto riguarda ad esempio la cosiddetta « previdenza volontaria » delle pensioni, questa possibilità viene di fatto annullata (colpisce ad esempio i lavoratori dell'industria che dopo aver lavorato 35 anni, non hanno diritti a una pensione di invalidità, mentre il governo era stato delegato a « snellire » la procedura).

L'ente assorbe le aziende appaltatrici ma non i 1500 operai



Un momento della protesta dei lavoratori degli appalti ENEL

A Roma con le famiglie protestano contro i licenziamenti dell'ENEL

Millecinquecento lavoratori delle imprese appaltatrici dell'ENEL hanno manifestato ieri mattina nel cuore di Roma per protestare contro i licenziamenti di circa 1500 famiglie dei lavoratori. Un lungo corteo di operai, guidati da tutta la regione insieme alle famiglie, si è snodato da piazza Vittorio fino a piazza Verdi, dove ha sede la presidenza nazionale dell'ENEL. Il corteo è stato aperto da donne dai bambini seguiti da lavoratori anziani. Un cartello « Mio padre è stato licenziato » è stato portato da un ragazzo di 12 anni, Leonardo Vesca, suo padre essere stato per anni alle dipendenze di una ditta appaltatrice, e troppo poco speso per lui. La situazione è analoga a quella di tutti gli altri lavoratori del Lazio che l'ENEL vuol gettare nel lastrico per una precisa scelta di « razionalizzazione », che viene aspramente respinta e combatte da tutte le organizzazioni sindacali. Dopo aver attraversato piazza dei Cinquecento, piazza della Repubblica, via Salario, via Po, il corteo è arrivato sotto le finestre della presidenza dell'ENEL, dove si sono manifestanti antiproibizionisti, anche protestando contro la direzione, chiedendo ripetutamente che l'ENEL rinunci alle assurde posizioni e che i livelli di occupazione vengano difesi.

Una delegazione di sindacalisti dei FI

Con le municipalizzate

Per i tranvieri concluso un buon accordo

Oggi scioperano i 60 mila conservieri

E' stato raggiunto ieri notte l'accordo con la Federtram per il contratto dei dipendenti da aziende municipalizzate di trasporto. L'accordo contiene una serie di provvedimenti sui trasporti riconosciuto che la crisi delle aziende deriva dalla mancanza di misure atte a favorire lo sviluppo dei trasporti pubblici, viene enunciato un impegno comune per ottenere nuovi indirizzi politici in senso. Saranno istituiti quindi comitati regionali che riconoscano funzioni di controllo al sindacato, sarà concordata per l'eventuale istituzione di servizi ad agente unitario. Commissioni affronteranno anche alcuni problemi insoluti, quali il regolamento delle promozioni, le tabelle delle qualifiche, il rinnovo del contratto, le competenze accessorie, la definizione della carica contrattuale aziendale e nazionale.

Circoscrizioni migliori economiche:

Braccianti: successi a Lecce Taranto Roma e Perugia

I braccianti hanno conquistato i primi contratti a Lecce, Taranto e Roma. Ecco i miglioramenti per tutti. Taranto: aumento dei minimi dell'8% e delle isabelle e del 2% per terzo elemento; riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore e 45 minuti settimanali; costituzione della commissione di gestione del contratto; trattamento extra legge per malattia. Lecce: aumento del 2% sui minimi isabili (dal 60% alle 65%), e specialmente del 2% per terzo elemento; riduzione dell'orario a 42 ore settimanali. Roma: alla azienda di Maccaressi (IRI) aumento del 6% sulla paghe di fatto (già superiori ai minimi provinciali); 20 giorni di ferie all'anno; impegno a discutere di qualifiche e organizzazione dei lavori. A Stalle: miglioramento del trattamento previdenziali integrali. A Taranto, a Lecce proseguono le trattative per i salari fissi, i coloni e i fiori.

SPECULATORI AGRARI. Dopo il recente sciopero di tre giorni dei ricercatori agrari, si è riunita, ieri al Ministero della agricoltura, un incontro fra la commissione ministeriale incaricata di dare esecuzione alla riforma e il sen. Carlo Arnaudi, che presiedette la commissione di studio sulla questione. Una agenzia attribuisce al sen. Arnaudi inedibili espressioni di complicità e «lavori di favore» con cui vengono realizzate le direttive della Commissione per la riforma: sono passati già 8 dei 12 mesi concessi dalla legge di delega e la riforma non è stata ancora nemmeno parzialmente avviata.

Davanti alla Fulgorcavi

La polizia a Latina interviene contro gli operai in sciopero

Lavoratori e sindacalisti malmenati — Infranto con una lotta compatta il paternalismo aziendale

Dal nostro corrispondente

LATINA, 20. Polizia e carabinieri sono intervenuti in forze contro gli 800 lavoratori della Fulgorcavi nel corso dello sciopero di 24 ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL, riuscito al 95%. Vi sono stati veri e propri scontri nei piazzale antistanti i cancelli della fabbrica, fin dall'inizio del sciopero, condannato dai sindacati, e sono proseguiti anche nelle ore pomeridiane. Lavoratori e sindacalisti sono stati malmenati e minacciati. Un agente ha messo mano alla pistola gridando: «Sparo a tutti». Alcuni lavoratori sono stati scaraventati nel fossato adiacente, altri sono stati feriti dai cani della polizia, mentre i membri della direzione della fabbrica si distavano a scopi provocatori a filmare la scena.

La fabbrica è tuttora presieduta dalle forze di polizia e i lavoratori si rifiutano, nonostante le minacce e le numerose illegali contestazioni, di tornare al lavoro. Lo sciopero è stato ormai seguito al fallimento del tentativo in corso a livello aziendale per le seguenti rivendicazioni: 1) miglioramento del premio di produzione dall'attuale 8% al 18%; 2) istituzione della 14. mensilità di 200 lire anzue, per il quale sarebbe stato richiesto il 40% durante la commissione interna. Il successo dello sciopero di oggi, nonostante l'accanimento della direzione e le violenze della polizia, ha sanzionato il fallimento della politica aziendale e la sconfitta clamorosa del sindacato di classe. Il sindacato, con i dirigenti del CGIL, proseguiranno nel corso della prossima settimana e si concluderanno con un colloquio al quale parteciperà l'on. Agostino Novella.

Ernesto Pucci

La visita in Italia dei sindacalisti dei paesi arabi

Sono iniziati i colloqui tra la segreteria confederale e la delegazione della Confederazione internazionale dei sindacati arabi, ospite della CGIL. Erano presenti, per la CGIL, Luciano Landini, Francesco Montaguti, Rinaldo Scheda, Arvedo Forni, Silvano Verzelli e Mario Didi. I sindacalisti della Confederazione araba avranno a Roma contatti con diverse organizzazioni e nel corso della loro permanenza in Italia visiteranno alcune province tra cui quelle di Napoli, Bologna, Genova, Roma. Gli incontri con i dirigenti del CGIL proseguiranno nel corso della prossima settimana e si concluderanno con un colloquio al quale parteciperà l'on. Agostino Novella.

A che serve la «polizia di sicurezza» antiterrorismo?

Burger ancora in libertà: polemiche anche in Austria

Frattura sulla spartizione dei dodici assessorati

Sicilia: trattative interrotte per il governo regionale

Il documento dell'esecutivo regionale del PCI sulla situazione politica ed i necessari impegni di una politica di riforme

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Nuovi e clamorosi sviluppi questa sera della giornata tranne quella vienese politica siciliana: si è riunita la DC ed è stato allestito per la formazione del governo regionale si sono dramaticamente interrotte su una squallida lite per la spartizione degli assessorati.

I repubblicani avevano chiesto per il loro unico rappresentante per il loro incarico dei lavori pubblici, gli incarichi dei lavori cristiani e socialisti. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Le delegazioni dei tre partiti hanno abbandonato il tavolo delle trattative, e anche se la DC parla di una semplice «sospensione» degli incarichi, i tre partiti dichiarano che questo è accaduto una rottura vera e propria, ed i dirigenti del PSU, anzi, sono partiti stanziate per Roma per un esame di emergenza della situazione con la gerarchia del partito.

Tensione e preoccupazione erano state create nel centro sinistra, in vista della prossima sessione dei lavori del Parlamento regionale che dovrebbe procedere nel pomeriggio alla costituzione del governo.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Le tensioni e le preoccupazioni erano state create nel centro sinistra, in vista della prossima sessione dei lavori del Parlamento regionale che dovrebbe procedere nel pomeriggio alla costituzione del governo.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

I lasciandone una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi avevano invece sempre avuto cinque e che, pur di tornare al tutto agognato «plenum», sarebbero ora disposti a mettere in gioco, per non perdere la carica di vice presidente della Regione.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: la «rivolta» dei gruppi parlamentari che contrarie le decisioni dei dirigenti doroteo-fanfaniani di designare alla carica di presidente della Regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo; 2) la decisione del partito di dc di tenere ad ogni costo per i suoi uomini più sei dei sei seggi dei dodici posti parlamentari.

Le previsioni minacciano un aumento della temperatura

Inesorabile il caldo sale verso la cima dei 40°

Terni 39° Roma e Firenze 37°

Non illudetevi, non sperate in novità refrigeranti: fa caldo, molto caldo e il tempo continuerà così per diversi giorni ancora, stando alle previsioni meteorologiche. I « maghi del tempo » insistono: l'Italia continua ad essere interessata da un campo di alte pressioni, con debole circolazione di aria calda e umida. Solo le regioni alpine potranno godere del ristoro di qualche temporale, ma la temperatura, in tutte le altre parti d'Italia, rimarrà stazionaria. Il che, in poche parole, vuol dire « ancora caldo ». dappertutto.

Ce lo conferma il termometro: ieri il record italiano è toccato a Terni: 39 gradi all'ombra, in città e in provincia; poca differenza sulle colline e sulle rive del lago di Piediluco, dove la popolazione si trasferisce di notte in massa, per poter chiudere occhi. Spoleto. Todi. Piediluco sono più affollate, di sera, che il capoluogo. I ternani emigrano, sia pure per poche ore, diventano « pendolari del caldo ». Appena sotto Terni stanno Roma, Firenze e Torino con 37 gradi e Milano con 35 gradi sopra zero, tutte temperature segnalate nei quartieri del centro urbano. Non si tratta di punte massime, raggiunte per poco tempo nel corso della giornata: ieri i romani si sono svegliati in un bagno di sudore; alle nove del mattino si era già a 27 gradi e l'ondata di sosta è salita rapidamente, travolgendo le ultime resistenze. La notte, anche se la temperatura scende di qualche grado, l'umidità che invece sale rende la situazione ancora più insopportabile.

I servizi meteorologici non escludono che il caldo possa ancora aumentare. A Roma in alcune zone della città manca l'acqua; i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere vari incendi causati da surriscaldamento, negli ospedali cittadini sono state ricoverate nove persone per sospetta insolazione. Nelle altre località della provincia di Roma le temperature massime sono elevate e in qualche zona hanno superato i 38 gradi all'ombra.

Minime e massime nel mondo

Ed ecco le temperature minime e massime registrate nella giornata di ieri dagli uffici meteorologici. Si tratta di temperature ufficiali, rilevate in luoghi aperti e ventilati: per avere le condizioni reali dei centri abitati, occorre spesso elevarle di qualche grado.

IN ITALIA: Bolzano 23,35; Venezia 21,31; Milano 22,33; Genova 22,29; Bologna 21,35; Firenze 19,37; Pisa 20,34; Ancona 23,27; Perugia 20,34; Pescara 18,28; Roma 21,35; Campobasso 23,28; Bari 21,27; Reggio Calabria 24,31; Palermo 24,28; Catania 19,31; Cagliari 18,31.

All'estero: Parigi 15,28; Londra 15,23; Berlino 18,26; Madrid 20,41; Bruxelles 12,27; Mosca 11,22; New York 20,27; San Francisco 11,16; Tokio 26,32; Mexico City 10,23.

In Spagna come in Africa

Se in Italia si soffoca, in Spagna si bolla: a Siviglia e a Jerez de la Frontera è stata registrata la temperatura di 47 gradi centigradi sopra lo zero. Tutta la penisola iberica si trova immersa in una impressionante cappa di calore: gravi problemi si sono creati per quanto riguarda il rifornimento d'acqua. In molti centri, come nella cittadina di Ecija in Andalusia, l'erogazione idrica è severamente razionata. Solo per tre, quattro ore al giorno le fontane gettano quello che è diventato un liquido più prezioso di tutti i vini di Spagna.

Nel Nord dell'Europa, invece, la situazione è drammatica per l'esatto contrario: pubblici violentissimi si sono abbattuti in Germania e in Danimarca. In Sassonia due morti, sei feriti e milioni di marchi di danni nelle campagne sono il tragico bilancio del maltempo. Molte strade sono interrotte da allagamenti: linee telefoniche ed elettriche sono state bloccate per ore ed ore.

Svenimenti nelle fabbriche

« Di caldo non si muore »: su questo i clinici sono concordi, ma aggiungono che il caldo tuttavia può aggravare malattie preesistenti nell'organismo ed accentuarli fino a provocare crisi fatali. Questo in realtà si verifica quando si segnalano casi di sincoppe o di infarto genericamente attribuiti al calore. E' accaduto a Milano dove due giorni fa un anziano pensionato e un autista sono caduti a terra, stroncati da un collasso e a Monza, dove un operaio della CGS, colpito da malore mentre lavorava, non ha più superato la crisi ed è spirato all'ospedale. Più frequenti i colpi di calore che provocano disturbi fastidiosissimi: grande senso di debolezza, vista offuscata, fischii alle orecchie, vertigini, svenimenti, seguiti da nausea e vomito; l'organismo accumula calore che, a causa dell'elevata temperatura esterna non riesce a smaltire a sufficienza; la sudorazione si blocca, la temperatura sale allissima nel giro di pochi minuti.

E, per dirla in breve, una specie di indigestione di calore: chi ne è vittima si accascia privo di sensi, il viso pallido e cianotico. Questi casi sono frequentissimi in luoghi chiusi, privi di ventilazione, saturi di umidità. Ieri mattina, alla FIAT di Milano dove si producono elettrodomestici, ben 150 operai non hanno retto al caldo afoso e al ritmo infernale del lavoro: sono state colte da malore e portate in infermeria. A Parma, ieri, dieci operarie di uno stabilimento di confezioni sono rimaste vittime di un colpo di calore e sono ora in osservazione all'ospedale: è stato accertato che all'interno del cappannone dove lavoravano la temperatura era salita fino a 38 gradi.

Svenimenti a catena si sono verificati, oltre alla Sit e alla Siemens, anche alla Borletti di Milano e alla Magneti di Cremona dove una cinquantina di operarie sono state colte da malore ed hanno dovuto ricorrere alle cure del medico. In gravi condizioni è un operaio edile, Giulio Bonomi di 50 anni, sempre di Milano, colto da malore mentre lavorava in un cantiere, sotto un sole rovente.

I rimedi peggiori dei mali

Dal caldo, mentre lavoriamo, ci difendiamo spesso con rimedi peggiori del male. Beviamo acqua e bibite ghiacciate; raffreddiamo il sudore davanti a potenti ventilatori o — se si può — ci trinceriamo in stanze dall'aria condizionata. Le bibite gelate sono forse il nemico più pericoloso, specie per chi è sudato o accaldata, poi chi soffre di stomaci e di vizi cardiaci. E' ampiamente provato che l'ingestione di una bevanda ghiacciata può persino provocare un'improvvisa sincope con arresto del cuore», come dicono i medici. Si tratta di casi eccezionali, ma non impossibili. I gravi disturbi intestinali che molti lamentano d'estate sono però lo più ricordabili proprio ad un consumo eccessivo di acqua fredda.

Non si deve combattere il caldo, si deve soprattutto prevenirlo, con diete leggere, con cibi ricchi di acqua — come la frutta, la verdura, i latticini freschi — e poveri di grassi. E' niente affatto soprattutto. I vestiti sono anche importanti: guai a credere che gli indumenti di nylon perché più leggeri sono anche più freschi. In realtà impediscono la sudorazione,

I patiti del nudismo

« Meglio di tutto, spogliarsi! ». E' il ragionamento che ha fatto uno spropositato venezuelano, Carlos Aponte di 28 anni. Di notte, a Roma, davanti alla Fontana di Trevi, non ha resistito: si è completamente spogliato e si è buttato in acqua, davanti a decine di vecchie (e giovani) turiste. Se ne sono accorti anche due vigili notturni che gli hanno intimato di uscire dalla fontana e seguirli al più vicino commissariato. Il giovane è uscito, ma senza nemmeno dare un'occhiata agli abiti che aveva appoggiato sul bordo dello storico fontanone si è dato alla fuga, nudo, per via dei Lucchesi. Ha incontrato due carabinieri, li ha sbarragliati a suon di pugni ed ha proseguito verso il Tritone. Qui è stato fermato da un campione di pugili che, dopo un breve scambio di colpi, l'ha messo KO. Poi lo ha consegnato ai vigili e ai carabinieri che intanto non avevano abbandonato la speranza di catturarlo. Carlos Aponte, arrestato sotto l'imputazione di violenza e resistenza alle autorità, adesso è... « al fresco ».



In una miniera siciliana

Operaio muore colpito da un cavo d'acciaio

AGRIGENTO, 20. Un operaio è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in una orrenda sciagura sulla lavorazione avvenuta questa mattina all'interno di una miniera di sali potassici coltivata dalla Montedison a Racalmuto, in provincia di Agrigento.

Il grave incidente è avvenuto alle 7 circa, poco dopo l'inizio del primo turno di lavoro, per l'improvvisa rottura del cavo d'acciaio di un argano. L'ispettore del lavoro e la Procura della Repubblica di Agrigento hanno aperto due inchieste per accettare la causa della rottura del cavo e, quindi, eventuali responsabilità dell'industria.

Colpito in pieno dalla tremenda frustata del cavo, l'operaio Luigi Ingrosso, 31 anni da Canicattì, è morto all'istante per la contemporanea frattura della sciagura.

base cranica e della spina dorsale.

Un suo compagno di lavoro, Giuseppe Ligori, 31 anni anche lui — è stato colpito di striscia dalla fune della traiettoria di ritorno, ed ha riportato la frattura esplosa dell'avambraccio destro e ferite multiple al torace. Il minatore è stato trasportato d'urgenza al centro traumatologico dell'INAIL di Caltanissetta.

L'ispettore del lavoro e la Procura della Repubblica di Agrigento hanno aperto due inchieste per accettare la causa della rottura del cavo e, quindi, eventuali responsabilità dell'industria.

La sciagura è avvenuta alle 7 circa, poco dopo l'inizio del primo turno di lavoro, per l'improvvisa rottura del cavo d'acciaio di un argano.

Colpito in pieno dalla tremenda frustata del cavo, l'operaio Luigi Ingrosso, 31 anni da Canicattì, è morto all'istante per la contemporanea frattura della sciagura.

Incredibile nell'Ecuador

Sindaco il deodorante a maggioranza assoluta

La Regione sarda « non può intervenire » a Galtellì

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. L'assessore regionale all'Industria e Sanità, on. Latte, ha finalmente deciso di compiere una visita in Baronia. Qui ha potuto constatare le disastrose condizioni di Galtellì, ma ha visto anche lo stato di estrema arretratezza di altre decine di comuni: mancanza di fognature, pozzi neri da cui proviene un puzzo insopportabile; acqua putrida che ristagna per le strade; macellazione improvvisata nei cortili; scheletri di animali lasciati al sole per giorni e giorni. Esattamente come a Cabras.

Anche a Galtellì, dunque, la epidemia di tbc — che contagiava a migliaia — è diventata una vera e propria calamità.

La Regione sarda « non può intervenire » a Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina di quattromila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. L'elezione di un sindaco, che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì, è stata vinta da un candidato di una comunità di aborigeni che produceva dei fatti simili a quelli di Galtellì.

La forza della pubblicità l'ha avuta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoa, piccola cittadina



MOSCA

Il verdetto della giuria, che ha premiato « Il giornalista » di Serghei Gherassimov e « Il padre » di Istvan Szabo, ha lasciato insoddisfatti quanti hanno seguito con passione questa discontinua ma interessante rassegna

Il Gran Premio diviso tra URSS e Ungheria

Medaglie d'oro al bulgaro « Deviazione » di Ostrovski e Stoianov e al peruviano « Nella foresta non ci sono stelle » di Armando Robles Godoy — Il Gran premio per la migliore interpretazione maschile a Paul Scofield — « Operazione San Gennaro » migliore commedia — Attestato speciale a Fred Zinnemann nel cui film « Un uomo per ogni stagione » viene esaltata la dignità umana contro l'oppressione

Dal nostro inviato

MOSCIA, 20
Il Giornalista di Serghei Gherassimov (URSS) e Il padre di Istvan Szabo (Ungheria) hanno vinto ex aequo il gran premio del quinto Festival cinematografico internazionale di Mosca, conclusosi nel tardo pomeriggio di oggi al Palazzo dei Congressi nel Cremlino. La medaglia d'oro (corrispondente al secondo premio) è stata attribuita al bulgaro Deviazione, di Ostrovski e Stoianov; un'altra medaglia d'oro, destinata alle « giovani cinematografie », al peruviano Nella foresta non ci sono stelle di Armando Robles Godoy. Il premio per la migliore interpretazione maschile è andato all'inglese Paul Scofield, primo attore di Un uomo per ogni stagione; il premio per la migliore interpretazione femminile è stato diviso tra l'americana Sandy Dennis (Controcorrente) e la svedese Grainel Molvrig, protagonista della Principessa, che evoca un caso di cronaca (occorrente sul piano umano, dubbio dal punto di vista scientifico): quello della giovane donna la quale, afflitta da una malattia incurabile, sarebbe guarita quasi miracolosamente dopo esser diventata sposa e madre.

Medaglie d'argento sono toccate, nell'ordine, al eclettico Romagna per cornetta, al polacco Westerplatte, all'Italia per Operazione San Gennaro, considerata « la migliore commedia » del festival, al giapponese La torre d'avorio, allo jugoslavo Il carriera. E si è arrivati ad un attestato di speciale considerazione al regista americano Fred Zinnemann, nel cui Uomo per ogni stagione viene esaltata « la dignità umana, contro l'oppressione ». Tra i premi non ufficiali, ha fatto spicco il riconoscimento della Fipresci, assegnato a Deviazione. Quanto agli altri concorsi specializzati, quello del cinema per ragazzi è stato vinto dal Piccolo fuggitivo, una produzione associata nippo-so-

vietnamita; quello dei documentari e cortometraggi da due brevi opere vietnamite. La consegna dei premi alle delegazioni di Hanoi e del PNL sud-vietnamita ha dato spunto a una calda dimostrazione di solidarietà.

Ma torniamo al festival maggiore. Il verdetto della giuria internazionale, presieduta dal regista sovietico Serghei Yutkevic, lascia, nel complesso, insoddisfatti, perplessi e anche allarmati molti di quanti abbiano seguito con attenzione e passione questa discontinua e pur interessante rassegna del Cinquantennio. Il cinema dell'URSS vanta una storia gloriosa (documentata qui, con efficacia, dalla « retrospettiva » che ha avuto termine solennemente ieri) e una attualità vitale: né l'una né l'altra ci sembra possano rispecchiarsi adeguatamente in un film come il giornalista che, semmai, denuncia la tendenza (anch'tematica, a suo modo, storica ed attuale) a pacificare i contrasti in una visione, tutta sommatoria, idilliaca, quietistica della società e del mondo.

A nostra opinione, e parlano francamente, sia il padre, sia Deviazione sarebbero stati da anteprima, per novità tematiche e vigore di linguaggio, all'opera di Cherkassimov.

Sugli altri riconoscimenti, si può concordare, con due os-

serzioni: la prima, di carattere generale, che riguarda lo eccesso di molteplicità e frantumazione dei premi (come, ormai, purtroppo, a tutte le manifestazioni del genere, salvo forse Venezia); la seconda, specifica e relativa alla esclusione completa della Francia dall'elenco dei laureati;

La giuria di Mosca

Questa la giuria del V Festival cinematografico internazionale di Mosca presieduta dal regista sovietico Serghei Yutkevic. I membri sono: Ramon Vidal Barreiro, regista (Argentina); Todor Dinev, regista (Bulgaria); Jiri Sequeira (Cecoslovacchia); Andrew Thordike (RDT); Leslie Caron, attrice (Gran Bretagna); Andras Kovacs, regista (Ungheria); Leonardo Floravanti, direttore del Centro sperimentale di cinematografia (Italia); Nagamasa Kawakita, produttore e distributore (Giappone); Lucyna Wynnicka, attrice (Polonia); Issa Sayed Alteya, regista (RAU); Dimitri Tiomkin, musicista (Stati Uniti); Grigori Kosynsev, regista (URSS); Alexei Balakov, attore (URSS).

Aggeo Savioli

Il ladro di Louis Malle avrebbe certamente meritato qualche fronda in tanta abbondanza di corone. Un torto analogo ci sembra sia stato fatto al cinema cubano. La stessa formidabile competitività del festival, in crisi, come si va dicendo da anni. Allo stato delle cose, non vediamo alternativa diversa che abolirla o riqualificarla, innanzitutto con una selezione più rigorosa dei concorrenti in tale direzione e sulla base di impegni già presi, ci auguriamo che il Festival di Mosca compia qualche passo concreto, pur mantenendo la sua larga apertura mondiale; in secondo luogo, col garantire la più ampia autonomia e indipendenza alle giurie, fuori dei patteggiamenti diplomatici ed economici che risolvono la battaglia delle idee in un gioco sottile di reciproci compromessi.

Una scelta più illuminata avrebbe forse evitato che la lotteria si accendesse — per concludersi come sappiamo — proprio attorno a il giornalista Riteniamo, infatti, che altri film ancora inediti, di autori della vecchia e della nuova generazione, avrebbero meglio rappresentato al Festival, con sicure e chiare possibilità di successo, la grande e ammirata cinematografia sovietica.

Paul Scofield

Il nostro commentatore di ieri stanno hanno una spicata predilezione per il gioco della roulette. L'italiano Albert Cardini — nominato dal nostro Carlo di Anello a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina del Vichingo, infatti, è un polpettone che racconta avvenimenti romanzati e fantasiosi, ma non tanto di lontano: fu, si tratta cioè della guerra scopiaata tra le forze d'occupazione romane, al comando di Giuliano, un uomo profondo ma coesistente con la sua vita privata e le popolazioni del nord. Britanni prima, poi, con i vichinghi, e infine con i Normanni. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

Nino Manfredi

le prime

Cinema

La regina dei Vichinghi

Dopo un miliardo di anni fa, un film tutto suoli uomini del re degli vichinghi, con il regista Dan Chayes, un ormai specializzato e vecchio « storico » storico o pseudostorico — decide di accreditare il torto. La regina dei Vichinghi, infatti, è un polpettone che racconta avvenimenti romanzati e fantasiosi, ma non tanto di lontano: fu, si tratta cioè della guerra scopiaata tra le forze d'occupazione romane, al comando di Giuliano, un uomo profondo ma coesistente con la sua vita privata e le popolazioni del nord. Britanni prima, poi, con i vichinghi, e infine con i Normanni. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la storia era efficace: lo si è visto, soprattutto nel corso delle sequenze sulla corsa dei bolidi a Le Mans, che le osservazioni di Scaroffi, fuori del costume, glielo consentivano — decide di accreditare il torto. La regina Salma (interpretata da Corti, per la prima volta sullo schermo). Il film a colori, interpretato da Don Murray e Andrew Keir, è un film d'antica Roma inteso da paternalistiche iniezioni.

La storia era efficace: la

TOUR DE FRANCE**Oggi l'ultima grande montagna**

Decisione sul Puy de Dome?

«Grane» nel calcio

«No» della Lega ai contratti del Livorno

«Grane» e problemi a grappoli per la Lega e per la Federazione. Le prime sono legate alla tentata corruzione del portiere del Matera, per le quali è stato nominato giudice il Brindisi, e alle conclusioni del recente mercato calcistico.

La denuncia contro il Brindisi è partita dai dirigenti dei Chieti che verso la fine di giugno hanno chiesto dall'avv. Anselmi di accertare se risponde a verità che alla vigilia della partita Chieti-Maglie il 14 maggio scorso i quattro soci del promosso una somma di danaro e l'intestato nei Brindisi per il prossimo campionato al portiere del Maglie Campanini se egli avesse impedito il successo dei Chieti (ma la partita è stata vinta dagli abruzzesi per 3-0 n.d.r.) e se nel successivo incontro con il Brindisi si è venuto a una vittoria degli avversari per la storia questo secondo incontro si è concluso con la vittoria del Brindisi per 2-1 e Campanini dopo avere preso un gol al 2° del primo tempo è stato sostituito nella ripresa dal portiere di riserva Romano.

Il Brindisi a giudizio

L'indagine sul «caso» è stata condotta dall'avv. Ferrari Ciboldi, e proprio l'altro giorno il Brindisi è stato accusato di «responsabilità obiettiva» sollecitando le prove emerse a carico dei dirigenti del sodalizio pugliese. Vedremo al processo se le testimonianze raccolte sono sufficienti per portare alla condanna del Brindisi e quindi alla sua esclusione dal campionato; comunque il «caso» e la migliore ripora che il processo di moralizzazione del calcio italiano è tutt'altro che concluso e mai si considererà (quando anche possa accadere) che per i singoli non risultino finiti di interessi che circondano ormai ogni squadra di calcio, anche le squadre di provincia come il Brindisi purtroppo, e fin quando si permetterà di strutturare la situazione e di intascare milioni a tutto quell'esercito di «osservatori», di sensali, di corruttori, di «amici», di «amici degli amici» (sissignori anche questi pesano sui bilanci delle società) che proprio in questi giorni abbiano visto raccolti ai «Gallia» intorno ai dirigenti di società a dar loro «preziosi consigli» e «riservate informazioni» sul mercato calcistico in corso. Al «Gallia» si è comprato e venduto come sempre, e non tanto per i primi, ma per i secondi promessi per ottenere l'ormai famoso prestito CONI si è commercializzato tutto ciò che era commenabile.

I «crediti postergati»

Ora la Lega è alle prese con i contratti, e più d'uno è risultato non ratificabili, nonostante le scappatoie dei «crediti postergati» per permettere l'apertura superiore a quelle ricalcate dalle rendite preso al momento del regalo dei dieci miliardi deciso dal CONI con il neopresidente del ministro Corona. Nonostante il sistema dei «crediti postergati» (i quali si riconoscono ricevere i soldi spesi per gli acquisti dopo il pagamento dei debiti già esistenti) non sono ancora riusciti a superare

All'ippodromo di Agnano

STASERA LA «TRIS»

Usciti Cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Ortisio (1.300.000 lire, handicap ad instio) in programma stasera (ore 22.30) ad Agnano e prescelto come «corso Tris» della settimana. Ecco il campo definitivo:

1. Lenin (R. D'Errico); 2. Ronchiesca (D. Quaranta); 3. Agello (D. Montori); 4. M. 2000; 6. Montesa (A. Pensvechia); 7. Misel (U. Rottino); 8. Lactos (G. Sodano); 9. Ausemo (F. Albano); 10. G. 2000; 12. Bernadet Hanover (A. Fiaccomio). L'accitazione della scommessa Tris avrà termine stasera alle ore 21.30.



● BALMAMION: attaccherà oggi?

Il «vecchio» Jean è fuggito nel finale — La maglia gialla Pingeon e gli altri «assi» giunti col gruppo ad oltre 4 minuti

Dal nostro inviato

LIMOGES, 20
Non ha vinto Pouliot come pensavano i francesi, soprattutto quelli di Limoges che attendevano con impazienza lo spettacolo di bicicletta fissata al suolo, sulla quale l'esaminato viene fatto pedalare per rilevare il comportamento del suo cuore sotto sforzo mediante un elettrocardiogramma. L'intensità dello sforzo richiesto a chi usi il cicloergometro è variabile per ciascuno di questi, e come aveva lasciato intendere l'Equipe con un titolo somma pagina, ha vinto Jean Stabinski, il «vecchietto», il nonno di questo «Tour». Vecchio e astuto, infatti, il trentanovenne, pedalatore del team TDF (Dome), lo imbucava fra le vette del suo «carretto». In somma, vincendo a Limoges, Jean Stabinski ha ipotecato un assegno di circa tre milioni.

Naturalmente, Pingeon, Jimenez e i pochi altri che puntano al trionfo di domani, hanno pensato alla corsa di domani, vale a dire al Puy de Dome. L'uomo che ha messo il naso alla finestra è stato Letort e le cavoyane ha avuto un piccolo susseguito quando il ragazzo si è avviato verso la cima, con i suoi compagni d'avventura (Grain, Bingel e Der Vluten) in vista del cartello che annuncia gli ultimi dieci chilometri.

Detto fra noi, Grain, Bingel e Van Der Vluten non penseranno bene di Stabinski che è rimasto incastrato nell'imbocco della nostra vettura. Si oggi l'organizzazione non ha misurato bene il percorso, oggi Goddet ha imitato Torriani. Tutti possono sbagliare, si capisce.

Poi resto, vedremo cosa succederà domani. Il giorno dopo un tragheto che dovrebbe mettere le ali a Jimenez. E certo che se lo spagnolo si lascerà sfuggire l'occasione limitandosi ad una vittoria di stretta misura, il «Tour» sarà di Pingeon. Per vincere il tour, domani Jimenez dovrà arrivare in vetta con almeno tre minuti perché è scontato che egli perderà tempo nella cronometro. E saranno poi sufficienze tre minuti? Attendiamo, dunque, il verdetto del Puy de Dome, e attendiamo anche la prova di Stabinski che è quanto e potrebbe avanzare almeno di un posto.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

La diciannovesima tappa ha registrato un avvio velocissimo. Basterà dirvi che al chilometro quattro, la fila era già spezzata e che al chilometro trenta un quartetto composto da Van Der Vluten, Stabinski, Grain e Bingel possedeva tre minuti di vantaggio sulla concorrenza. Stabinski si mantenne passivo, il taglio salito a 515° nell'attraversamento di Les Englossettes.

Stabinski non usciva mai dalla coda del quartetto, e tuttavia il plotone passava da S. Aulay con un distacco di 9'20" e acquisiva 40" a Festalemp e 1'15" a S. Marta (Bri). Nessuno dei quattro fuori fila era nell'occhio poiché il medagliazzone in classifica (Grain) figurava quarantunesimo ad oltre 40" dai «lender». E allora avanti, avanti in una campagna povera, disadorna, la campagna, i paesini, la regione di Limousin. Il trionfo, a metà corsa, i quattro partecipanti del gruppo di 15'30" poi il gruppo corona via a due passi di distanza e il taglio salito a 515° nell'attraversamento di Les Englossettes.

Stabinski non usciva mai dalla coda del quartetto, e tuttavia il plotone passava da S. Aulay con un distacco di 9'20" e acquisiva 40" a Festalemp e 1'15" a S. Marta (Bri).

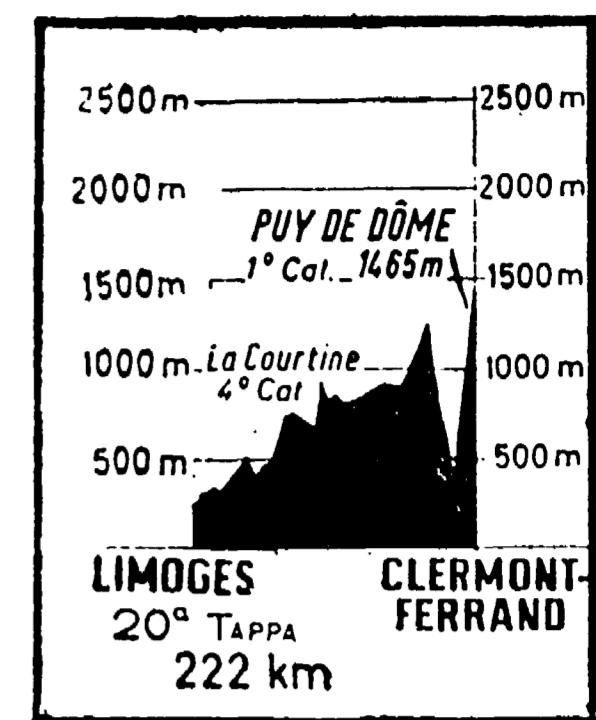
Nessuno dei quattro fuori fila era nell'occhio poiché il medagliazzone in classifica (Grain) figurava quarantunesimo ad oltre 40" dai «lender».

Era venuta la collinetta di Moulin e respiravamo aria fredda, deliziosa. Qui, tentava di squagliarsi Letort, ma appena il trionfo del «biscione» francese toccava il chilometro minimo, la fila copriva il vuoto con quel pedale. Intanto il margine dei battistrada era sceso a 730" e però mancavano soltanto quarant'otto chilometri alla conclusione. A questo punto si faceva vivo Gimondi, con un paio di fatiche, mentre i due «tempravano» anche la guida, e il ritabiamento dei campioni.

Nel finale, il gruppo recuperava altro terreno, dal gruppo schizzavano fuori Huyssmans e Shepers, ma davanti non dormivano, davanti il vecchio Stabinski, avanzava una volta e mezza, e poi, con più forza. La striscione rosso di Limousin era vicino e l'azione di Stabinski sfaldava il quartetto. Stabinski si guardava la sua tappa e gli applausi che la gente di Limoges avrebbe volentieri dedicato al compaesano Pouliot.

E così siamo giunti al terzultimo giorno di corsa, alla Limousin. Per prima volta la tappa del Puy de Dome, la famosa salita che concluderà la tappa di domani e, forse, anche il cinquantaquattresimo Tour.

Gino Sala

d' BUD
SAGENDORF

Il profilo altimetrico della tappa odierina comprendente il Col de la Courte di quarta categoria e il Puy de Dome (quota m. 1465) che molti corridori nel global scorso hanno indicato come il colpo della decisione

Stabinski solo a Limoges

Tour dell'Avvenire

Il tedesco Troche precede Linares

LIMOGES, 20
Il tedesco Troche, riuscito ad evadere dal gruppo assieme a Linares e Kindl dopo 130 chilometri di corsa, ha vinto con un irresistibile allungo l'ottava tappa del Tour dell'Avvenire. Il francese Christian Robin ha da parte sua consolidato con abilità la sua posizione alla fine a conservare la maglia gialla di leader della classifica.

A Gimondi viene poi chiesto un pronostico sull'esito del Tour. Pingeon o Jimenez? Pingeon ha due milioni di punti dell'ordine d'arrivo, e l'handicap di 1'15" deve farlo vincere. Ma Jimenez ha un'ora e mezza di vantaggio, quindi la bilancia penale a favore di Pingeon, ma è un errore considerare Jimenez già battuto. C'è il Puy de Dome, e domani Jimenez potrebbe stravincere...».

g. s.

Jimenez è il gran favorito

Dal nostro inviato

LIMOGES, 20
Domani c'è il Puy de Dome e Balmamion e l'italiano maggiormente atteso alla prova Lui, naturalmente, non si sente, non dice: «Attaccherò». Farò il diavolo a quattro, come dice il Prologo, e devo fare i tentativi e le carte alle interiste. Come al solito Balmamion fa il modesto. E dichiara: «Sarò contento di saltare Le tour in classifica, poi se Jimenez dovesse vincere con trecento punti di vantaggio avrei avuto cravattono. Ma se Jimenez si scatta subito per i punti, certo, domani dovrò dare il meglio di me stesso. Speriamo...».

Sarà Balmamion e co-velocista Gimondi a seguire, gli chiediamo riferimenti ai due tentativi e alle carte alle interiste. Come al solito l'equipe di Limoges, Jean Stabinski ha ipotecato un assegno di circa tre milioni.

Naturalmente, Pingeon, Jimenez e i pochi altri che puntano al trionfo di domani, hanno pensato alla corsa di domani, vale a dire al Puy de Dome. L'uomo che ha messo il naso alla finestra è stato Letort e le cavoyane ha avuto un piccolo susseguito quando il ragazzo si è avviato verso la cima, con i suoi compagni d'avventura (Grain, Bingel e Der Vluten) in vista del cartello che annuncia gli ultimi dieci chilometri.

Detto fra noi, Grain, Bingel e Van Der Vluten non penseranno bene di Stabinski che è rimasto incastrato nell'imbocco della nostra vettura. Si oggi l'organizzazione non ha misurato bene il percorso, oggi Goddet ha imitato Torriani. Tutti possono sbagliare, si capisce.

Poi resto, vedremo cosa succederà domani. Il giorno dopo un tragheto che dovrebbe mettere le ali a Jimenez. E certo che se lo spagnolo si lascerà sfuggire l'occasione limitandosi ad una vittoria di stretta misura, il «Tour» sarà di Pingeon. Per vincere il tour, domani Jimenez dovrà arrivare in vetta con almeno tre minuti perché è scontato che egli perderà tempo nella cronometro. E saranno poi sufficienze tre minuti? Attendiamo, dunque, il verdetto del Puy de Dome, e attendiamo anche la prova di Stabinski che è quanto e potrebbe avanzare almeno di un posto.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

Siamo agli scacchi, alle ultime battute e molti tirano avanti col miraggio di Parigi. E' possibile, infatti, la divisione dei primi e quindi vale la pena di aspettare di sollempni, per qualche giorno. Intanto è già da considerarsi soddisfacente il «botton» della squadra di Balmamion: 3 milioni e 100.000 lire alla partenza della diciannovesima tappa. La squadra di Gimondi, invece, ha raggranelato meno, molto meno (un milione e mezzo) finché al terzultimo posto nella classifica generale.

</

Kiesinger copia i sistemi che furono di Hitler

L'URSS mette in guardia la RFT contro il varo di leggi speciali

Bonn richiamata agli impegni di Potsdam
L'Europa socialista in allarme

Bloccato dalla PIDE il legale di Delgado

LISBONA, 20.
La polizia politica di Salazar (PIDE) ha impedito all'avvocato Mario Soares, legale della famiglia del generale Humberto Delgado, di lasciare il Portogallo alla volta di Madrid e di Roma, dove egli intendeva recarsi per mostrare le sue dimissioni dall'assassinio di Delgado.

Come è noto, il processo per l'assassinio di Delgado è fermo in Spagna dal febbraio scorso, dopo che il giudice di Badajoz ha rimesso in libertà il marzocco Elias Tapias, uno degli imputati.

Italia, è in corso un'istruttoria a carico del portoghese Mario de Carvalho e dell'italiano Ernesto Bisogni, entrambi abitanti a Roma e indicati dalla polizia spagnola come compromessi nel delitto. In maggio, la vedova del generale e l'avvocato Soares sono ritornati a Roma per fare dichiarazioni al magistrato, dottor Gianni Franchi.

Così, come i due imputati abitanti in Italia stanno cercando di sottrarsi al processo presentandosi alle autorità spagnole.

Sembra, d'altra parte, che la PIDE abbia impedito all'avvocato Soares di lasciare il Portogallo per recarsi in Francia in procinto di nuovi elementi dimostranti la colpevolezza di Mario de Carvalho e Ernesto Castro e Sosa.

Caracas

Polemica fra PC venezolano e PC cubano sull'OLAS

CARACAS, 20.
La direzione del PC venezolano ha pubblicato ieri un comunicato in cui protesta contro la decisione di escluderla dalla prima conferenza delle Organizzazioni per la solidarietà latino-americana (Ol拉斯), si terrà all'Avana dal 23 al luglio, al posto dello Stato secondo il comunicato, l'esclusione è stata voluta dal PC cubano. Come è noto, da molto tempo una aspra polemica è in corso fra il PC cubano ed altri partiti comunisti latino-americani, polemica che ha per oggetto la strategia e la tattica da seguire nei confronti dei paesi occidentali, e le loro politiche nei confronti dei Schedi, manifestando si può dire, questo modo, che il PC cubano è favorevole all'accensione di focacci di guerriglia praticamente ovunque; altri partiti, pur non escludendo il ricorso alla lotta armata, sono invece favorevoli a tattiche complesse e articolate, che tendono alla creazione di alleanze anche con le borghesie nazionali, con partiti ed uomini politici di centro e di sinistra.

Anche la Lesta dei comunisti jugoslavi è stata esclusa dal partecipare, come osservatrice, alla conferenza, perché il suo atteggiamento nei confronti della guerra nel Vietnam è stato giudicato «contrario agli interessi dei popoli in lotta contro l'imperialismo». Anche la Lesta dei comunisti jugoslavi è stata esclusa dal partecipare, come osservatrice, alla conferenza, perché il suo atteggiamento nei confronti della guerra nel Vietnam è stato giudicato «contrario agli interessi dei popoli in lotta contro l'imperialismo».

Rivelazioni sui colloqui con Kiesinger

De Gaulle disse a Bonn: riconoscete l'Oder-Neisse

Il cancelliere oppose però un netto rifiuto — Aspra rivalità fra Strauss e Schroeder sullo sfondo della riduzione della Bundeswehr

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 20.

Il presidente francese, De Gaulle, nel corso della sua ultima visita a Bonn ha invitato con insistenza il governo Kiesinger a riconoscere il confine orientale dell'Oder-Neisse, se mai si visto opporre un netto rifiuto. La notizia diffusa stamane dal *Tagespiegel*, quotidiano di Berlino Ovest, viene informato sui retroscena di Bonn, ha suscitato nella capitale federale un evidente malessere.

De Gaulle, come è noto, è alla vigilia di una visita ufficiale in Polonia e a Bonn si teme, non a torto, che, con un'estensione della visita alla Slesia, il generale potrebbe riconfermare in modo spettacolare che la Francia è per la definitiva appartenenza alla Polonia di questa regione al di là dell'Oder-Neisse.

In ogni caso, le rivelazioni del *Tagespiegel* confermano ancora una volta quanto profondamente rimaste le divergenze tra i due paesi, malgrado i discorsi dei commentatori su un cosiddetto «gollismo» del governo tedesco occidentale.

« De Gaulle ha dichiarato al cancelliere », scrive il quotidiano di Berlino Ovest, « che un riconoscimento dell'Oder-Neisse da parte della Repubblica federale susciterebbe nell'Europa orientale una grande impressione e facilmente il miglioramento dei rapporti con gli Stati dell'Est ».

Negli ambienti ufficiali di Bonn si nega l'iniziativa del presidente francese, ma ci si limita a far precisare in forma ufficiale che il consiglio di riconoscimento non è stato fatto «con insistenza» e che De Gaulle è sembrato piuttosto «impressionato» dalle contrargomentazioni di Kiesinger. Il cancelliere avrebbe dichiarato che l'opinione pubblica tedesco-occidentale non è favorevole al riconoscimento, e che un passo del genere, d'altr'ordine, non potrebbe essere disgiunto dal riconoscimento della RDT come secondo Stato tedesco sovrano, cosa che il governo di Bonn assolutamente rifiuterà.

Oggi il ministero della Difesa

tunua intanto aspra la polemica sulla cosiddetta «riduzione» del bilancio militare che, secondo le prime rivelazioni del ministro della Difesa, poi smentite, dovrebbe ridurre la Bundeswehr di 60 mila uomini, portando i suoi effettivi a 400 mila. Sottofondo della polemica è la riuscita delle rivalità tra Strauss, attuale ministro delle Finanze, e Schroeder, ministro della Difesa.

L'oltranzista Strauss, alle prese con le cifre del bilancio e con la necessità di farla quadrare, è giunto alla conclusione in che le spese militari non possono continuare a crescere troppo a dismisura, Schroeder, colpito direttamente, si è eretto a paladino dell'intangibilità della Bundeswehr. La polemica investe anche i rapporti con Londra e Washington che potrebbero sentirsi incoraggiati dalle decisioni di Bonn a riguardo delle loro truppe in Germania occidentale.

Romolo Caccavale

Per la guerra nel Vietnam

Johnson vuole nuove truppe dall'estero

Missione speciale del gen. Taylor e di Clark Clifford presso i governi complici dell'aggressione

SAIGON, 20.
Il generale Maxwell Taylor, ex-ambasciatore americano a Saigon, è stato nominato al consiglio di difesa. Clark Clifford, effettuato tra pochi giorni una «missione speciale» per incarico personale del presidente Johnson, presso i governi dei paesi alleati nella guerra contro il Vietnam. La notizia, diffusa dall'ambasciata americana, è stata confermata stamane da Washington, conferma le voci dei giorni scorsi secondo cui tra i «sette» alleati sono

maturate profonde divergenze sul progetto americano di un ampio coinvolgimento dei contingenti impegnati nel Vietnam del Sud.

In altre parole, la missione di Taylor e di Clifford mira a dimostrare agli alleati — Thailandia, Corea del sud, Nuova Zelanda, Filippine e Australia — che gli Stati Uniti stanno soprattutto ai monopoli internazionali degli ospedali pagano alle banche di interessi su anticipazioni finanziarie resse necessarie dal deficit delle mutue. Anche questa è una causa di aggiramento della linea rispetto a quella che hanno attirato le modifiche imposte dal Senato.

Il provvedimento mette a disposizione dell'edilizia scolastica e universitaria 120 milioni, che di conduttori propri con la liquidazione dello Stato di Israele.

« I primi scuole dedica oggi via ai commenti anche alla situazione nel Vietnam annun-

cando le prime manifestazioni di un mese di solidarietà col popolo vietnamita indebolito dal paese. La Pravda ricorda, nel 12° anniversario della firma, il valore e l'attualità dei accordi di Ginevra. Dopo aver inviato circa 10 milioni di uomini di uomini già schierati contro il popolo vietnamita, oggi sono stati inviati anche alla frontiera nord, nelle zone sovietiche, mentre gli aggressori sono più lontani che mai dall'avere raggiunto i loro obiettivi ».

Affidando a questo questo

Il governo di uno stato che

il giorno dopo vestiva

il generale aeronautica

ORISTANO: contro tutte le manovre dc

Duecentomila cittadini in lotta per la quarta provincia sarda

Le carte false del sindaco di Oristano

Il sindaco di Oristano, avvocato Riccio, che presiede una giunta abbondantemente sdrucita a destra, ha voluto coprire le responsabilità pesantissime del suo partito per la mancata attuazione della quarta provincia sarda, accusando i comunisti di essere anche i nemici dell'autonomia dell'Oristanese. Niente di più falso. I comunisti, dati alla mano, possono provare in ogni momento di essere sempre stati alla testa del movimento per la quarta provincia. Non è vero, come si dice nel partito del sindaco Riccio, l'ensemble, scattato recentemente ad Oristano, ha messo in luce, ancora una volta, la scarsa volontà della DC di qualsiasi delle rapide approvazioni della proposta di legge. Nella sua difesa si presenta compatto alla nazionale», ha affermato l'avvocato Mariano Pintus. In realtà, però, è il suo gruppo che non si presenta compatto, a causa dell'avversarietà di molti parlamentari dc, tra i quali sono presenti i socialisti, eletti nel collegio di Oristano. D'altra parte, l'avversione del senatore Carbogni per la quarta provincia non è nuova.

Da qui discendono tutte le manovre dittatorie della DC, che non vuole far apparire le sue responsabilità fra le altre all'elettorato dell'Oristanese. Ma l'elettore, come diceva il sindaco di Għajnejha, saprà ugualmente discernere e saprà trarre le conclusioni. Il problema della IV provincia di Oristano fu risolto dal Consiglio comunale alcuni mesi fa, quando venne istituita tra i quali i tre rappresentanti del PCI. Si annise così alla presentazione di un altro unitario PCI-PSU-PDA, nel quale si chiedeva esplicitamente una azione concreta per accelerare l'iter parlamentare per la quarta provincia, e si formò un comitato per la campagna dell'assemblea di tutti i parlamentari sardi, regionali e nazionali, assieme alle rappresentanze elettorali.

Il sindaco di Oristano, avvocato Riccio, sentendo di non aver altre spalle l'appoggio del suo gruppo, si è dovuto accontentare di ritardare la discussione di quell'oggi con vari accorgimenti. Alla fine, di fronte all'incalzare delle opposizioni, dovette, per forza di cose, affrontare il problema. Si iniziò allora la creazione di comitati sottocomitati, dei quali si è parlato, dimostrato il numero, con l'apparente compito di promuovere una azione capace di rimuovere le lenzuote già palesemente nella discussione della legge, ma in realtà fatti per abbattere la popolazione e non per riapprenderne risultati concreti.

Si arrivò quindi all'assurdo di creare un comitato cui i componenti dovranno agire ognuno per proprio conto, senza obbligo di riferire agli altri membri e neppure al Consiglio comunale.

L'azione dei comunisti, in favore della IV provincializzazione territoriale, sarda offriva le sue radici nella lotta e nell'azione condotta dal partito per il progresso e la rinascita della popolazione dell'Oristanese. I comunisti non rendono l'istituzione della provincia di Oristano come quel cosa frivola se stessa, ma la vedono come strumento di democrazia, al centro del processo di sviluppo della zona. Processo di sviluppo che finora è mancato, poiché sono venuti a mancare tutti quei presupposti necessari. L'industrializzazione è rimasta letteralmente priva di fondi, e all'uscita della città verso Caolari, indica un'area destinata alle industrie che in un non ben definito domani dovranno sortire.

Queste cose avrebbe dorato dire il sindaco agli oristanesi. Ed avrebbe dorato riconoscere, per di più, che il suo amministratore comunale, ha avuto l'immobolismo più completo. Le varie Guante (da quelle monocolori democratiche a quelle di centro sinistra, fino all'attuale di centro destra), si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi di fondo della vita. Solo all'ultimo, sotto la pressione delle masse popolari, spinto ad un doppio gioco dal suo partito (ostile alla IV provincia a Roma e Całgari e favorevole ad Oristano), l'arr. Riccio ha deciso che «se gli oristanesi vorranno ancora fedeltà alla loro dignità e nei loro interessi, siamo disposti a ricorrere alla violenza politica e fisica». E' una sparata demagogica o una protesta sincera? La successiva accusa al PCI, imputata di tipificarsi e boicottaggio, ci dice che il sindaco ha una strana propensione al falso.

Le prove stanno tutte lì a dimostrare che il PCI è stato e sarà sempre all'avanguardia nella lotta in corso, e pure l'arr. Riccio cambia le carte in tavola in modo spudorato. Ebbene, appena è messo in moto, per il suo partito, non può levar fuori le stesse carte dei comunisti. E cioè: il PCI a Roma come a Całgari e Oristano, si è batito e si batte unito per la IV Provincia.

Pietro Corrias

Un appello della Federazione del PCI - Il compagno Congiu smentisce il sindaco Riccio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. 70 comuni dell'Oristanese sono in lotta per ottenere la approvazione del progetto di legge per la istituzione della quarta provincia. Da dieci anni Democrazia cristiana, ufficialmente, ha negato alle popolazioni dell'Oristanese il diritto all'autonomia amministrativa. Uno dei più irriducibili nemici di «Oristano quarta provincia» è il sindaco dc Carbone, eletto proprio in quel collegio. Ma non dal solo senatore Carbone, ma, insieme a lui, contro la maggioranza di trentanove dei 200 mila abitanti della zona: è il governo Mo so ad opporsi al progetto di legge.

Il PCI, che si è sempre battuto per la provincia di Oristano, anche stavolta è alla testa delle manifestazioni popolari. Non si comprende perché l'attuale governo assunto dal sindaco dc Oristano Riccio, il quale — forse per coprire le pesanti responsabilità del suo partito in questa e nelle passate legislazioni — ha tenuto un discorso pubblico per accusare i comunisti di «ipocrisia».

La Federazione di Oristano ha risposto oggi con un manifesto alla provocazione del sindaco della giunta di destra, chiedendo come mai la DC — che ha avuto nel passato la maggioranza assoluta ed ha oggi la maggioranza relativa — non abbia ancora istituito la provincia di Oristano.

Nel manifesto, che campeggia su tutti i muri dei comuni dell'Oristanese mentre la protesta popolare si traduce in manifestazioni di piazza e nelle scuole generali, chiarisce bene la posizione dei comunisti: i comunisti si legge infatti nel manifesto di tutti i sindaci dc, eletti direttamente o eletti indistintamente i lavoratori e i cittadini — sono sempre stati i più tenaci assertori della istituzione dell'IV Provincia.

E' stato veduto nella giornata di protesta un successo della loro campagna elettorale. Il segnale di protesta e debolezza del sindaco Riccio, tendente a rovesciare l'indiscernibilità su tutti i partiti responsabilità che sono soltanto della DC e della sua maggioranza di centro sinistra. I comunisti esortano perciò le popolazioni dell'Oristanese a non lasciare che i gruppi che effettivamente si oppongono alla istituzione della quarta provincia, che non sono solo singoli uomini, come dice il sindaco Riccio, ma il governo e la Democrazia cristiana. Infatti, se la DC volesse, la IV Provincia potrebbe essere istituita nel giro di 48 ore.

In un telegramma-lettera indirizzato al sindaco dal presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Armano Condurò, è contenuta inoltre una vibrazione protesta contro le «affermazioni» del capo dell'amministrazione oristanese. Congiu dichiara che il PCI è pronto a dimostrare le reali responsabilità della mancata istituzione della quarta provincia e il ruolo invece positivo svolto dai nostri gruppi parlamentari e dai parlamentari dc, per la quarta provincia. E' quanto si ritiene opportuno, una delegazione dei gruppi parlamentari comunisti è disposta ad illustrare, davanti al Consiglio comunale di Oristano, l'intera documentazione relativa alla mancata istituzione della quarta provincia.

g. p.

San Marco in Lamis

Bisogna alzarsi all'alba per avere un po' d'acqua



Si sperava che scene come queste non dovessero verificarsi più in Puglia. Invece l'acqua continua ad essere un elemento prezioso che in estate diventa addirittura raro

Nostro servizio

SAN MARCO IN LAMIS, 20. La gente, l'intera popolazione di San Marco in Lamis, come del resto quella degli altri comuni garigai di Mattinata, Vico, Veste, Peschici, chiude acqua, bere, per soddisfare i suoi bisogni più elementari. La situazione diventa più grave nei periodi estivi e con anni per il fatto che alle aumentate esigenze non solo non corrisponde un aumento dell'erogazione, ma si verifica addirittura una diminuzione.

Nel mese di maggio san Marco in Lamis riceverà una erogazione pari a 28, 30 litri di acqua media pro capite. Dalla metà di

agosto l'erogazione è ridotta soltanto a due ore. Chi non si alza di buon mattino, alle 7, per fare la fila alle fontane pubbliche, o non vi riesce a fare la pratica di un po' d'acqua, ne rimane senza almeno per la intera giornata o a volte per più d'una giornata, a secchezza, nei mesi in funzione la cui utilizzabilità è quasi meno discutibile ed è in ogni caso costretto a fare la fila.

Ancora più arare è la situazione nelle campagne: ore non solo non vi è acqua per il bestiame, ma non vi è acqua neanche per i pastori e i contadini. Le eccezioni sono rare e puramente occasionali. La situazione diventa più grave nei periodi estivi e con anni per il fatto che alle aumentate esigenze non solo non corrisponde un aumento dell'erogazione, ma si verifica addirittura una diminuzione.

Nel mese di maggio san Marco in Lamis riceverà una erogazione pari a circa quattro ore giornaliere per i 28, 30 litri di acqua media pro capite. Dalla metà di

agosto l'erogazione è ridotta soltanto a due ore. Chi non si alza di buon mattino, alle 7, per fare la fila alle fontane pubbliche, o non vi riesce a fare la pratica di un po' d'acqua, ne rimane senza almeno per la intera giornata o a volte per più d'una giornata, a secchezza, nei mesi in funzione la cui utilizzabilità è quasi meno discutibile ed è in ogni caso costretto a fare la fila.

Il Comune di San Marco in Lamis, considerando che la grave carenza di acqua è dovuta soprattutto a nuove e maggiori spese che il Comune stesso ha dovuto sopportare per provvedere, sia pure in minima parte, alle crescenti esigenze della popolazione e anche in conseguenza del notevole incremento degli utilizzatori, come la scuola e l'assistenza, l'arricchimento dello stato civile che invece dovrebbero interamente ricadere carabinati e sordi alle richieste che vengono avanzate da parte dei contadini e dei pastori interessati per la rimessa in ripristino dei suddetti recipienti d'acqua.

Gli altri comuni del Garigliano, soprattutto di Sannicandro Garigliano, amministrato dalle forze popolari, hanno provveduto dallo scorso anno, attraverso carabinati (non senza difficoltà) solo devolvuti dalla situazione finanziaria dei comuni stessi, per le difficoltà molto spese di gestione e di manutenzione, tenute le sofferenze delle popolazioni. La situazione di San Marco quindi è una delle più gravi ormai da esempio che l'80% delle abitazioni è sfornato dal taglio del mutuo a ripiano.

Il prezzo di affollamento, per le abitazioni è tra i più alti: due persone per stanza. Di qui anche una delle spiegazioni al più alto indice della mortalità infantile della provincia di Foggia, che pure ha il più alto indice, per i milioni nei confronti della popolazione.

La popolazione è consapevole. Per domenica 23, ad iniziare nella locale sezione comunista è stata indetta una grande manifestazione per la difesa della finanza locale onde dare ai Comuni i mezzi necessari per poter partecipare ad una politica di sviluppo, ove occorra anche con mezzi autonome;

è stato deciso che la riforma sia varata nella presente legislatura, che è di circa 150 giorni, nonché per dare una spiegazione a quanti contengono a tutti gli abitanti nelle case maliane. Scopo della manifestazione è quello di indurre una politica di erogazione dell'acqua, fino al massimo possibile, alle domande di assistenza, da parte delle autorità dei Comuni meridionali, e di concordare a livello meridionale le iniziative e le richieste del bilancio dello Stato.

Tale ultima rivendicazione, di natura vitale e senza alternativa dopo il fallimento del piano parziale e di lungo tempo dell'ente autonomo acquedotto pugliese.

TERAMO — Una mostra con venti opere di Renato Guttuso è stata inaugurata ieri sera nei locali della «Bottega d'Arte e Artigianato» di Pasquale Limoncelli in via N. Sauro, 81, a Teramo. Anche se da anni le opere di Guttuso si sono viste esposte a Teramo è questa la prima mostra dedicata all'illustre artista. La mostra resterà aperta fino al 30 luglio tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20,30. Nella foto: «Volto di donna», acquaforte 1966.

Roberto Consiglio

Esoste a Teramo

20 opere di Guttuso



TERAMO — Una mostra con venti opere di Renato Guttuso è stata inaugurata ieri sera nei locali della «Bottega d'Arte e Artigianato» di Pasquale Limoncelli in via N. Sauro, 81, a Teramo. Anche se da anni le opere di Guttuso si sono viste esposte a Teramo è questa la prima mostra dedicata all'illustre artista. La mostra resterà aperta fino al 30 luglio tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20,30. Nella foto: «Volto di donna», acquaforte 1966.

I Consigli provinciali «congelati» fino al '69?

Questo è l'orientamento della DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Scaduti già quasi due anni fa, quando verranno rinnovati i Consigli provinciali in Sicilia? E quando — soprattutto — essi possono essere eletti? E' questo il problema che i sindacati, i consigliari tornati proprio nelle ultime ore, di attualità col trapelare di preoccupati indiscorsi per la convocazione delle trattative tripartite per la elaborazione del programma del nuovo governo di centro-sinistra.

Tali indiscorsi, che si sono rivelati in Sicilia, sono stati per lo più escludere che, riformate subito, le elezioni per la legge, le elezioni provinciali, si svolgano nella prossima primavera, anche a breve distanza dalla consultazione politica nazionale.

Del resto, esiste in questo senso il precedente del '63 quando, poco più di un mese di distanza, la Camera ed il Senato hanno approvato la legge elettorale.

Anche su questo terreno, tra poco, si dovrà immosso misurare la capacità, se non della DC,

almeno dei socialisti e dei repubblicani, di far seguire fatti concreti alle semplici enunciazioni verbali.

g. f. p.

Castelluccio dei Sauri

Spara alla moglie e poi si uccide

CASTELLUCCIO DEI SAURI (Foggia), 20. Francesco Scopice, di 41 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie Maria De Flumeri, di 39, e si è poi ucciso con la stessa arma.

Il fatto è accaduto in una casa rurale in contrada «Macchia di Piero», alle prime ore del mattino. I tre figli dei coniugi Scopice — che stavano ancora dormendo — si sono accorti di ciò che era accaduto soltanto quando, svegliatisi, hanno cercato i genitori.

Lo Scopice ha sparato contro la moglie quattro colpi con una pistola calibro 7,62 ferendola al volto ed al petto. La De Flumeri, che era stata uccisa, è stata trovata morta sul colpo. L'uomo ha poi rivolto la stessa arma, contro se stesso, a pochi metri di distanza. I tre rimasti in canna. Anche lo Scopice, a quanto sembra, ha morto.

Sui motivi dell'uxoricidio e del suicidio, le indagini procedono nel massimo riserbo, ma fino a questo momento, non sarebbe stato stabilito nulla di preciso, anche se l'uxoricidio negli ultimi tempi sembra manifestato sospetti sulla fedeltà della moglie.

BARI: approvato un ordine del giorno

Anche il CRPE solidale con le maestranze della SIS

Il Comitato per la programmazione ha discusso anche dell'Alfa-sud

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

L'episodio dell'occupazione, da parte degli operai della Distilleria di Bartolito, portato ieri sera al Comitato regionale per le programmazioni, il quale ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con l'Alfa-sud.

Il CRPE di Bari, dopo aver riconosciuto la validità della proposta di potere, ha approvato la legge di ordinamento dell'Alfa-sud.

Il Comitato per la programmazione ha discusso anche dell'Alfa-sud.

iniziativa pubblica e privata;

3) insediamenti di rilevanti impianti collaterali all'impianto Alfa Sud;

4) piano di potenziamento, specializzazione e integrazione dei tre grandi porti pugliesi (Taranto, Bari, Brindisi);

5) nuove iniziative pubbliche nel settore della lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

6) impianto della centrale nucleare per la desalinizzazione delle acque.

Il Comitato ha concluso ieri sera la discussione sulla rela

i. p.

PROSEGUE LA Lotta all'IMA

Corteo per le vie della città

PESCARA, 20. La combattività dei lavoratori della IMA cresce di giorno in giorno. Si fa sempre più ferme la convinzione che si vince solo con la lotta e con la solidarietà delle altre categorie e dei movimenti democratici.

Un forte corteo, con alla testa la commissione interna ed i sindacati CGIL, CISL, UIL e delle ACLI ha sfidato nuovamente le organizzazioni che rappresentano i grandi imprenditori della fabbrica. E' stato rilevato da più parti del Comitato, come questo episodio illumini la reale situazione in cui oggi avviene la programmazione nel nostro paese.

Successivamente, il Comitato ha approvato alla unanimità dopo l'uscita del rappresentante degli industriali un ordine del giorno in merito alla Alfa Sud.

</div